

Evitare ogni forma di lotta che isola i postelegrafonici facendo il gioco del governo

Viaggio nel movimento cooperativo: Campania e Lazio

Decisivo per i lavoratori delle Poste il collegamento con le masse popolari

Riforma dell'azienda, servizi efficienti, nuovo ordinamento del personale, miglioramenti economici e nuove assunzioni sono gli obiettivi della lotta, in atto ormai da molti mesi - Irresponsabile atteggiamento governativo che punta sull'esasperazione e sulla divisione della categoria - Denunciate alcune azioni ad oltranza che isolano i postelegrafonici dall'opinione pubblica - Il 3 maggio incontro dei sindacati col governo

Se non interverranno fatti nuovi nella posizione del governo il 3 maggio dovrebbe svolgersi un incontro dei presidenti del Consiglio e dei ministri competenti (Poste e Lavoro) con la Federazione CGIL-CISL-UIL e i sindacati della categoria per la difficile ed esasperata vertenza dei 180 mila lavoratori postelegrafonici.

Oggetto della vertenza — che tiene la categoria in lotta ormai da molti mesi — è, per sommi capi, una organica riforma dell'azienda postale, in questa riforma, migliori e più efficienti servizi, un nuovo ordinamento del personale, miglioramenti economici, l'assunzione di 25-30 mila nuovi lavoratori.

Le ragioni della categoria sono sacrosante. La stretta connessione tra obiettivi rivendicativi e di riforma aziendale costituisce una proposta di valore generale, cui sono interessati tutti i lavoratori e i cittadini che esigono un servizio postale più efficiente.

E su queste richieste di fondo esistono precisi impegni del governo; impegni che risalgono al settembre del '72 quando, e concludendo una serie di azioni sindacali, il ministro delle Poste Gioia sottoscrisse un accordo con le organizzazioni unitarie dei postelegrafonici.

Quelli impegni però, nella agenda del governo, sono continuamente slittati, fino ad essere completamente rinnegati: martedì 17 aprile, il ministro Gioia annunciò un «quadrilatero» di lavoro, un «quadrilatero» di non poter assumere nessun impegno sulle richieste avanzate unitariamente da tutte le organizzazioni unitarie dei postelegrafonici.

Ma il comportamento del ministro raggiunge la provocazione quando dichiarò nell'incontro con i sindacati che Andreotti, in occasione del viaggio negli Usa e in Giappone, lo aveva invitato a soprassedere a qualsiasi trattativa e impegno fino al suo ritorno.

In questa situazione, dalla quale emerge l'impatto della responsabilità che il governo veniva assumendo in merito alla vertenza della categoria e agli sviluppi (con le inevitabili conseguenze per gli utenti) di una lotta duratura, i sindacati non potevano che decidere il proseguimento degli scioperi.

Nel contempo i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL (e in particolare il segretario Andreotti) chiedevano un urgente incontro con il governo.

I segretari confederali Boni (CGIL), Scaglia (CISL) e Marini (UIL) venivano ricevuti dal ministro del Lavoro Coppo, il quale affermava, a nome del governo, che i problemi dei postelegrafonici erano un problema di un esame generale che avrebbe presentato le decisioni assunte per i ministeriali.

Questo esame, che dovrebbe avviarsi, con un calendario unico, in occasione del prossimo incontro con i sindacati del 3 maggio, «deve determinare — così afferma il comunicato ministeriale — il quadro di riferimento in cui devono collocarsi le soluzioni dei singoli problemi di settore e di azienda, che hanno già dato luogo a specifiche trattative».

Al di là di queste ambigue, oltreché tardive dichiarazioni, che denotano comunque l'evidente imbarazzo del ministro, la linea del governo relativamente ai problemi delle Poste si è qualificata finora come antiriformatrice e improntata alla divisione tra lavoratori e cittadini. Lo scopo è evidente: accusare i lavoratori in lotta del caos esistente negli uffici pubblici, servirsi a piene mani del «ruolo» che in questa situazione gioca il sindacato sindacalismo cosiddetto autonomo e fascista, votate allo «sciopero ad oltranza».

In questo contesto, dunque, il governo dice sì ad una manciata di soldi in più, la generalizzazione per tutte le categorie dei pubblici dipendenti dell'«assegno perequativo», ma dice no ad una diversa e più funzionale organizzazione dei servizi, attraverso una radicale riforma dell'azienda. Lascia che prosperi la pratica dello straordinario e degli appalti (fra straordinario e collimo l'azienda paga ogni anno 70 miliardi), ma respinge le proposte sindacali per una massiccia assunzione (quanto mai ne-

cessarla) di nuovo personale. L'impegno di verificare le reali disponibilità ad una seria e rapida trattativa si ripropone nella piattaforma rivendicativa dei postelegrafonici. L'incontro del 3 maggio dovrà sciogliere in questo senso molti interrogativi.

La FIP-CGIL, riferendosi alle azioni di sciopero in corso in alcune città, le denuncia come «irresponsabili», perché «pongono chiunque le sostenga al di fuori delle tre Confederazioni».

La FIP-CGIL rivolge quindi l'appello a tutti i postelegrafonici ad attenersi alle decisioni dei sindacati nazionali PTT e della Federazione CGIL-CISL-UIL.

In questo momento è indispensabile quindi mantenere ed estendere il rapporto con le altre categorie di lavoratori, con i cittadini, ricercando appoggi e nel contempo saper fare l'uso più intelligente e costruttivo dell'arma dello sciopero.

Per questo, come indicano i sindacati unitari, l'unica via vincente non può essere che quella che raggiunge contemporaneamente l'obiettivo di incalzare il governo, denunciandone le pesanti responsabilità politiche, e quello di far ricadere il meno possibile il peso dei disagi derivanti dall'azione sulle spalle di milioni di cittadini, di emigrati.

Per questo la categoria deve sapersi proiettare all'esterno dei luoghi di lavoro, ricercando nuove forme di denuncia e di lotta, collegare nei quartieri, nelle assemblee con i cittadini, con le altre categorie di lavoratori, con tutti gli strati che sono interessati ad un effettivo rinnovamento della azienda postale.

La cooperazione scende nelle regioni del Sud

Grande impegno per coprire i vuoti esistenti - Come sarà pilotato il progetto di urbanizzazione di Ponticelli (Napoli) - Agricoltura e abitazione i settori privilegiati - Importanti programmi di lavoro - L'iniziativa nella capitale

Dal nostro inviato

NAPOLI, aprile

Il viaggio nella cooperazione italiana, iniziato nell'Emilia, proseguito in Umbria e Toscana approda nel Mezzogiorno, in quella parte di Italia dove il vuoto cooperativo ha giustamente sollevato preoccupazioni e sollecitato impegni. Il Mezzogiorno resta il problema, come sempre, di un'azione, ai fatti, alle realizzazioni. E non in termini solidaristici soltanto. Il prossimo congresso nazionale della lega preciserà ulteriormente queste esigenze in termini di partecipazione e di lotta.

Ma intanto dobbiamo pur dire che qualcosa si sta muovendo nella direzione giusta. Qui in Campania, ad esempio, e prima ancora nel Lazio abbiamo fatto interessanti scoperte. «Tra il 28 e il 29, Congresso, vale a dire nello spazio di tre anni qualche progresso lo abbiamo fatto: ce ne parlano i compagni Piengo e Obici, rispettivamente presidente e vicepresidente della Fedcoop di Napoli, nel corso di un apposito incontro con la stampa nei locali della sede».

«Di cooperazione da noi si parla ancora troppo poco, bisogna fare molto di più, convincersi che la strada è buona, ma battuta con convinzione». I compagni non si spaventano che essenzialmente sono state fatte due scelte: quella della agricoltura e quella del settore della abitazione.

«La cooperazione agricola e l'associazionismo fra produttori non è più soltanto un miracolo emiliano. Anche in Campania, grazie agli sforzi dell'Anca e dell'Aica, i coltivatori cominciano a capire».

I soci sono circa 8.300: rappresentano una prima importante aggregazione democratica a livello regionale e in un settore delicato come quello contadino. L'Aspo di Giugliano (che è poi una associazione di produttori ortofrutticoli) non è più una aspirazione e una realtà: dà lavoro a 70 unità fisse, a 200 stagionali, produce e lavora pesche, mele, prugne e ciliege, è in continua espansione e costituisce la realtà di un'azienda che ha la validità di una idea che giustamente è considerata vincente e alternativa al tipo di sviluppo attuale che ha condannato il contadino in una posizione subalterna e mortificante. Poi c'è Ponticelli. Nel quadro della «167» in questa località sorgeva una vera e propria città satellite che dovrà risolvere problemi aperti dall'insediamento dell'Alfa sud a Pomigliano d'Arco. Avrebbe potuto essere una vera e propria città satellite che dovrà risolvere problemi aperti dall'insediamento dell'Alfa sud a Pomigliano d'Arco. Avrebbe potuto essere una vera e propria città satellite che dovrà risolvere problemi aperti dall'insediamento dell'Alfa sud a Pomigliano d'Arco.

SI PREPARA IL 1° MAGGIO



Si preparano in tutto il paese le manifestazioni unitarie per celebrare il 1° maggio. La festa dei lavoratori anche quest'anno vede grandi masse operaie e popolari informate a respingere gli indirizzi reazionari e antiriformatori del governo Andreotti, per imporre una politica di riforme di piena occupazione, di rinascita del Mezzogiorno. Si è da poco conclusa la vertenza dei metalmeccanici ma altre categorie si avvicinano allo sciopero contrattuale per la conquista di migliori condizioni di lavoro e di vita; mentre va acquistando forza l'iniziativa degli edili per la casa.

CONSUMO E PREZZI — Contro i grandi supercoop aperti in Campania a Roma e a Civitavecchia, si sono schierate le forze di destra. Ma alla fine l'iniziativa cooperativa si è affermata, suscitando interesse e consensi fra la popolazione. Ma un grande entusiasmo di base. Il dialogo nei confronti dei commercianti, che qualcuno si era illuso di giustare definitivamente, è continuato. «Con il comune di Roma abbiamo fatto un discorso chiaro, abbiamo rivendicato una programmazione dei punti di vendita che tenga conto dello sviluppo dell'associazionismo: la riforma è necessaria ma deve avvenire in modo graduale e con il contributo dei commercianti». «Impegno grande, i risultati non mancano ma sono ancora insufficienti, assolutamente inadeguato anzi spesso controproducente lo stato. Dice Ciliberti: «Dobbiamo aumentare la nostra credibilità. Il sindacato deve incontrarsi con noi. Insieme creiamo un clima di riforme e non dimenticherai che se esse si faranno, dovranno poi essere gestite. Ecco perché crediamo di avere un ruolo importante in questa parte d'Italia così difficile per il movimento cooperativo e delle sue proposte concrete ha tanto bisogno».

ABITAZIONE — «Dopo la 865 abbiamo dovuto fare le barricate. Tutti chiedono di entrare in cooperativa. Noi però siamo contrari ad una cooperazione delle illusioni. La nostra scelta è per cooperative omogenee di fabbrica e di quartiere».

Abbiamo programmi che prevedono lavori per 140 miliardi di lire. Se il comune

Organizzato dalla Regione Lazio

Partecipazioni statali: oggi il convegno a Roma

Il ruolo del capitale pubblico per un diverso sviluppo economico — Un momento di battaglia politica contro le scelte del governo Andreotti

Si apre stamane a Roma la conferenza sul ruolo delle Partecipazioni statali, indetta dalla Regione Lazio, la prima del genere in Italia. L'iniziativa riveste un particolare rilievo politico che supera i confini locali. Innanzitutto perché essa è stata, negli ultimi tre anni, uno degli obiettivi del movimento operaio romano; del Pci nella assemblee elettive, dei sindacati e dei lavoratori nel corso degli scioperi generati per un diverso sviluppo economico, delle forze sociali e politiche che gestiscono ora le leve del potere.

Si tratta, infatti, di mettere in discussione le scelte passate e presenti delle imprese e delle società civili, grandi holdings gestite privatisticamente e secondo gli interessi sociali e le esigenze profonde dei lavoratori e del paese.

Proprio perché qui è il ruolo, il significato politico della conferenza, il suo vero e proprio particolarmente travagliato: si è dovuto superare ostacoli di ogni genere, bastanti a paralizzare gettati tra le ruote della Dc, dal governo, e da altre forze interne alla giunta regionale. E' stata convocata soltanto dopo due anni, poi la è rinviata di altri tre mesi con vari pretesti, nel chiaro tentativo di svuotare l'iniziativa dei suoi contenuti e di farle perdere

pregnanza politica. E, intanto, Andreotti e il suo governo hanno cercato di far passare scelte tendenti ad accentuare il gigantismo delle partecipazioni statali, il progetto di raddoppiamento dell'Autostrada del sole, la superstrada Attiliano-Palidoro l'ipotesi di ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino insieme ad una dilatazione dell'asse attrezzato (problema sul quale è in atto un forte scontro in Campidoglio); tutto ciò significherebbe estendere maggiormente l'intervento del capitale pubblico nel settore terziario, sconvolgere l'assetto del territorio, predisporre un nuovo volano per la speculazione fondiaria ed immobiliare, tagliare fuori ogni possibilità di controllo da parte degli enti locali sulla gestione delle aree.

Come si può capire, sono in ballo grossi interessi economici e politici, si tratta di fare i conti con forze potenti ed agguerrite, quelle che costituiscono il blocco dominante a Roma e che sostengono il governo Andreotti-Magalodi, quelle stesse che, ad esempio stanno provocando la crisi a destra della giunta comunale capitolina. Vaste implicazioni, quindi, un intreccio di problemi che danno respiro più generale alla conferenza.

Ciò smentisce tutti coloro che vorrebbero spacciare la Regione, di fronte alle Partecipazioni statali, come una questione che vorrebbe strappare per sé una fetta della torta. Non ci sono petrolicini in ballo, tutt'altro. Il capitale pubblico d'altronde è presente in modo massiccio nel Lazio, ma quasi esclusivamente nei servizi (per il 72,2%), adeguandosi così alle tendenze portate avanti dai grandi monopoli privati.

Ora, è giunto il momento di invertire la rotta, di diramare gli investimenti verso impieghi direttamente produttivi, capaci di risolvere innanzitutto i problemi pesanti dell'occupazione, stimolare un diverso decollo dell'agricoltura regionale, un riassetto della piccola e media industria sorta in modo caotico e troppo spesso con fini immediatamente speculative. Invertire in modo nuovo la ricerca scientifica e tecnologica attraverso le numerose strutture esistenti oggi nel Lazio e a Roma. L'obiettivo è quello di fare delle Partecipazioni statali uno strumento per un diverso sviluppo economico nel Lazio come in tutto il Paese, attraverso una effettiva programmazione, elaborata democraticamente.

s. ci.

Le indicazioni del Congresso Fillea-CGIL di Bari

Dal piano irriguo occupazione per edili e braccianti

Sottolineata l'esigenza di un ampio fronte di alleanze per gli obiettivi di riforma - Il problema della casa

Dal corrispondente

BARI, 25.

Le scelte prioritarie che i lavoratori dell'edilizia hanno effettuato nel corso dell'VIII congresso provinciale della Fillea-CGIL — che si è tenuto in questi giorni a Bari — stanno a indicare il punto di crescita complessiva della categoria in questi ultimi anni. In una provincia come quella di Bari, dove per il settore delle opere pubbliche vi sono 30 miliardi e 729 milioni di residui passivi, in una regione come quella pugliese in cui a seguito delle ultime piogge si sono avuti danni per 15 miliardi e dove dei 110 miliardi assegnati per la casa non è stata erogata nemmeno una lira (mentre occorrono oltre due milioni di vani), gli obiettivi di lotta che si sono posti i lavoratori edili dimostrano la maturità della categoria e la capacità di sapere individuare obiettivi concreti che rispondono alle esigenze di occupazione e ai bisogni più generali delle popolazioni.

Questi obiettivi riguardano i problemi più generali che vanno dall'occupazione a un diverso processo di industrializzazione del Mezzogiorno, a quelli più specifici dell'attuazione del piano generale irriguo per la Puglia, ai problemi della casa, della scuola, dei servizi sociali. Sono obiettivi che gli edili intendono raggiungere con una lotta che va portata avanti con tutte le altre categorie interessate. Lottare per l'attuazione del piano irriguo significa infatti lottare insieme ai braccianti, ai contadini, agli operai delle fabbriche, alle popolazioni, tutti interessati alla soluzione del problema dell'acqua che è prioritario per lo sviluppo economico-sociale della Puglia. Lo stesso di-

Nella Relazione del governo

Dati truccati sulle risorse inutilizzate

La politica del governo impone di impiegare le risorse disponibili ma nonostante ciò continua la propaganda sugli «effetti positivi» del centrodestra. I dati però sono truccati.

Secondo la «Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1972» le esportazioni nette sarebbero passate da 826 nel 1971 a 894 miliardi di lire, con un aumento del 8,2 per cento (il 30 per cento) il cui impiego all'estero costituisce, ormai da un decennio la maggiore vengano per un paese che esporta tutto: uomini, merci e capitale. Sarebbe il primo indubbio successo di quella operazione fiducia, verso il capitale privato, che tanto Andreotti, quando Magalodi doveranno affrontare.

Sul piano tecnico la determinazione delle «esportazioni nette» è il frutto di una serie di calcoli aventi come base di partenza la differenza tra il totale delle importazioni e il totale delle esportazioni. Ne deriva che se questi due valori sono in qualche modo artificiali, tutto il calcolo risulta orientato nella direzione voluta. Nel 1972 il totale delle importazioni è stato pari a 11.244 miliardi di lire; quello delle esportazioni a 10.315. Ma questi valori non sono omogenei. Nel dicembre 1972, infatti, le importazioni sono state pari a 1.205 miliardi di lire, con un aumento rispetto al corrispondente mese del 1971, di 264 miliardi di lire. Un valore eccezionalmente alto che si giustifica solo considerando l'accelerazione intervenuta negli acquisti all'estero, compiuti dalle aziende, per non sottostare al nuovo regime dell'IVA, reso obbligatorio il 1 gennaio 1973. Se si tiene conto di questo elemento, abbiamo una riduzione, nei dati indicati dall'ISTAT di oltre 100 miliardi di lire, da smontare che è destinato ad aumentare il livello delle risorse inutilizzate.

Nel 1972 inoltre i prezzi al-

Audi 80 ora anche a 4 porte!

- trazione anteriore, sistema frenante antisbandamento, perfetta tenuta di strada in ogni condizione d'uso.
- internamente spaziosa, esternamente compatta, schienali a ribaltamento totale, 5 persone.
- motore da 1300 e 1500 cc, potente, elastico, silenzioso, economico.

AUDI NSU AUDI NSU AUTO UNION AG
700 PUNTI DI ASSISTENZA IN ITALIA

la vettura dell'anno